

Voto Il confronto al Meeting. Oggi parla Draghi: il messaggio che l'Italia può farcela in ogni caso

Tasse, gas: la sfida al via

Scontro Salvini-Letta sulle sanzioni alla Russia. Meloni la più applaudita

A un mese dalle elezioni di settembre confronto tra i leader al Meeting di Rimini. I temi della sfida sono stati, soprattutto, le tasse e la crisi energetica. Scontro sulle sanzioni alla Russia tra Salvini e Letta. Meloni la più applaudita. Oggi parla Draghi.

da pagina 2 a pagina 13

Primo piano



Verso il voto

Da Meloni a Salvini e Letta, al Meeting la prima volta dei big insieme
Lo scontro sulle sanzioni tra il capo leghista e quello pd

L'unica intesa è sul cuneo fiscale Le scintille tra i leader

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI D'accordo sulla necessità di tagliare il cuneo fiscale, in disaccordo su quasi tutto il resto: dal tetto al prezzo del gas alla riforma in senso presidenzialista, dal giudizio sul governo Draghi al reddito di cittadinanza. Inevitabile, quando il tema del confronto che va in scena al Meeting di Comunione e liberazione si intitola «Nella diversità, per il bene comune» e soprattutto se sul palco i protagonisti sono i leader della politica italiana (con l'unica eccezione di Giuseppe Conte, non invitato, mentre per Carlo Calenda è stato previsto un incontro ad hoc) chiamati a darsi battaglia nel primo giorno vero di campagna elettorale dopo il deposito delle liste.

I toni sono pacati, le stoccate reciproche limitate al minimo («questo dovrebbe essere il modo di fare politica» chiosa soddisfatto il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini) ma le distanze emergono tutte nelle domande poste dal direttore del *Corriere* Luciano Fontana. Fin da quando il tema posto riguarda il ruolo dei partiti e la loro funzione.

Le riforme

Il segretario del Pd Enrico

Letta parte all'attacco: «La mia è la voce dell'unico partito che non ha il nome del suo leader nel simbolo. Rivendico questa scelta perché un partito è una comunità, non un leader. Il rischio è che si scada nel presidenzialismo che stravolgerebbe la nostra Costituzione. Diciamo no alle scorciatoie». Immediata la replica di Giorgia Meloni, al suo primo confronto pubblico della campagna elettorale con il suo sfidante principale: «Serve un legame diretto tra il voto dei cittadini e il governo. Siamo stanchi di governi che si formano dentro il Palazzo. E poi Letta i francesi li conosce bene: non mi pare che il loro presidenzialismo sia così impresentabile...».

Il prezzo del gas

Altro botta e risposta tra i due sul prezzo del gas. Il segretario del Pd propone che per 12 mesi si applichino prezzi amministrati e si metta un tetto alle bollette. Meloni è scettica: «Sono favorevole al *price cap* per il gas al livello europeo, ma attenzione a farlo al livello italiano. A meno che non si decida di nazionalizzare le imprese». Luigi Di Maio è più cauto e invoca un «tetto massimo europeo» mentre il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, invita tutte le forze politiche ad una «battaglia» a Bruxelles «per tutela-

re gli interessi degli italiani». Il segretario della Lega Matteo Salvini, invece, sposta l'asse in avanti rilanciando la necessità di tornare al nucleare: «Va bene il tetto al prezzo dell'energia ma se vogliamo essere un Paese indipendente dal punto di vista energetico non possiamo essere l'unico al mondo a dire no al nucleare pulito e di ultima generazione». Il centrista Maurizio Lupi chiede al governo Draghi «un provvedimento speciale per far vivere la spina dorsale del Paese».

Il cuneo fiscale

L'unico tema su cui si trova una convergenza, al di là

delle sfumature che pure non mancano, è quello fiscale. «Se vogliamo affrontare seriamente la questione dei salari — dice dal palco Meloni — dobbiamo parlare del cuneo fiscale: dobbiamo abbassare la tassazione sul lavoro, che è l'unico modo per far salire gli stipendi». Letta si associa: «Tutto quello che possiamo mettere nella riduzione delle tasse, va messo per ridurre le tasse sul lavoro. Se non siamo in grado di fare una scelta choc per dare ai lavoratori più soldi in busta paga non saremo in grado di dare ai lavoratori un futuro di speranza».

Il leader di Impegno civi-

co, Luigi Di Maio allarga il discorso: «Abbiamo giovani che guadagnano 2 o 3 euro all'ora. È giusto superare questa retribuzione. La contrattazione è fondamentale per arrivare a un salario minimo dignitoso». Per il coordinatore di Italia viva, Ettore Rosato, «il vero pericolo non è il salario minimo basso, è il lavoro nero», mentre il vicepresidente di FI, Antonio Tajani, sottolinea l'importanza di «una visione complessiva che parta dalla riduzione della pressione fiscale» per favorire l'occupazione.

Reddito di cittadinanza

Poi c'è il destino del reddito di cittadinanza. E qui le distanze tornano ad allargarsi. Per Rosato «è una misura profondamente sbagliata: la povertà non si combatte solo con i soldi, richiede un insieme di servizi. I soldi servono ma non sono sufficienti» mentre per Tajani «è il principio che è sbagliato: lo Stato deve aiutare chi non può lavorare e mettere in condizioni chi può di farlo». Dura Meloni: «L'errore del reddito di cittadinanza è che ha messo sullo stesso piano chi può lavorare e chi non può farlo. Assistenza e lavoro non si mettono sullo stesso piano». Per Letta, lo strumento va salvato ma servono alcune

modifiche mentre Salvini osserva: «Il 70% di chi ha cominciato a prenderlo nel 2019 lo sta prendendo ancora adesso. È evidente che qualcosa non funziona».

La guerra in Ucraina

Infine, sulla guerra, a margine degli interventi sul palco, emerge una smagliatura fra gli alleati di centrodestra Salvini e Tajani. Per il primo le sanzioni alla Russia non hanno dato risultati e vanno ripensate o eliminate. Tajani, al contrario, ribatte che finché «c'è la guerra le sanzioni rimangono. Noi stiamo dalla parte dell'Ucraina con tutto il mondo occidentale».

C. Zap.

Le distanze su tutto

Dal tetto del prezzo del gas alla riforma presidenzialista e al Reddito

32

I giorni

che mancano alle elezioni politiche di domenica 25 settembre: i seggi saranno aperti dalle 7 alle 23

600

i parlamentari

che saranno eletti: con la riforma, la Camera è passata da 630 a 400 seggi e il Senato da 315 a 200

L'attacco di Conte

«A Rimini la voce del M5S non è stata ospitata»



Leader
Giuseppe Conte, 57 anni, avvocato, presidente del Movimento 5 Stelle ed ex premier

«Oggi al Meeting non è stata ospitata la voce del M5S», ha scritto su Facebook Giuseppe Conte: «C'era invece una sfilata di politici che fa finta di litigare in pubblico e poi trova sempre l'accordo». Ci ha spiegato: l'incontro era solo per gli aderenti all'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco



CHIAACCHIERE E SORRISI

Seduti vicini, Giorgia Meloni e Enrico Letta parlano prima dell'inizio del dibattito al Meeting: i leader del centrodestra e del centrosinistra, che lunedì hanno duramente polemizzato dopo la pubblicazione via social da parte della presidente di FdI del video dello stupro di Piacenza, hanno chiacchierato e sorriso. Il segretario del Pd si è anche coperto le labbra per evitare che le telecamere riprendessero il labiale



Su Corriere.it
Tutte le notizie in tempo reale sul Meeting di Rimini, dove ieri sul palco si sono incontrati i leader dei partiti che aderiscono all'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà

Sul palco

Da sinistra, il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani, 69 anni; il coordinatore di Italia viva Ettore Rosato, 54; il segretario della Lega Matteo Salvini, 49 anni; la presidente di Fdi Giorgia Meloni, 45; il segretario del Pd Enrico Letta, 56; il ministro degli Esteri e capo politico di Impegno civico Luigi Di Maio, 36; il presidente di Noi con l'Italia Maurizio Lupi, 62, e il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini, 65, ieri al Meeting di Rimini per l'incontro «Nella diversità, per il bene comune»

(Ansa)

